

La crescita del Pil frena, ma la Terra di Mezzo resta uno dei motori principali dello sviluppo mondiale: i salari aumentano, il terziario supera l'industria di 10 punti, le produzioni sono sempre più hi tech e le imprese più globali. La priorità della questione ambientale

# La Cina cambia volto e apre una nuova era

**Romano Prodi**

**L'**economia mondiale naviga in un mare tempestoso. La crescita procede con tassi inferiori a quelli dello scorso anno, le borse sembrano impazzite e, soprattutto, mancano i capitani capaci di indicare la rotta da percorrere per procedere verso acque più calme.

In un non lontano passato il mare cinese era sostanzialmente separato dagli altri e il ciclo economico della Cina si sviluppava con comportamenti propri, disgiunti da quanto avveniva altrove. Fino a non molti anni fa, quando si analizzava il quadro dell'economia mondiale, lo spazio riservato al Celeste Impero era quasi marginale. Oggi la crescita cinese contribuisce con un valore che sta fra tra un terzo ed un quarto della crescita dell'economia mondiale e lo sviluppo del suo commercio internazionale (sia dal lato dell'export che da quello dell'import) fa della Cina uno dei motori principali dello sviluppo del pianeta.

Anche se la crescita cinese è leggermente calata negli ultimi anni, il peso relativo della sua economia è ancora aumentato: alla più modesta crescita è, tra l'altro, imputata una delle cause principali del calo del prezzo del petrolio e delle materie prime nei mercati internazionali, anche se la minore domanda cinese di questi beni si spiega più con la diversità della crescita che non con la diminuzione della sua velocità.

Ed è su questo che noi dobbiamo riflettere, prendendo come punto di partenza un dato fortemente simbolico: proprio nell'anno appena trascorso il settore terziario ha superato la metà di tutto il Prodotto interno lordo, staccando di dieci

punti il settore industriale, che era sempre stato il trascinatore dell'intero sistema economico cinese.

Un dato simbolico di una profonda trasformazione che continuerà a ritmo sempre più accelerato in futuro, anche perché il passaggio al terziario è stato accompagnato da una continua crescita salariale per cui, nello spazio di una generazione, il costo orario del lavoro è passato da un quarantesimo a meno di un quarto di quello europeo o americano.

Le produzioni a più basso valore aggiunto si spostano quindi verso paesi con minori costi del lavoro e la produzione industriale cinese si orienta verso beni contenenti maggiore intensità di ricerca e innovazione, con la naturale conseguenza che le imprese cinesi, se vorranno continuare ad accrescere il proprio livello di qualità, dovranno diventare sempre più globali. La nuova Cina sarà sempre più presente nei mercati del mondo (a partire dagli Stati Uniti e dall'Europa) con massicci investimenti in centri di ricerca e di produzione. Alla tradizionale attività di esportazione si aggiungeranno quindi queste nuove presenze all'estero, presenze che comprendono ovviamente una crescente corrente di acquisti di imprese straniere. Gli investimenti diretti all'estero hanno raggiunto nello scorso anno quasi 130 miliardi di dollari e continuano ad aumentare.

I recenti investimenti in Italia fanno evidentemente parte di questa nuova strategia, funzionale alla necessaria accelerazione del ritmo di innovazione delle imprese cinesi. L'acquisto della Pirelli è, sotto quest'aspetto, quasi da manuale. Non è soltanto una delle operazioni quantitativamente più

significative ma è l'esempio di un rapido assorbimento di nuove tecnologie tramite l'acquisizione di una delle imprese più innovative del settore a livello mondiale.

Un elevato livello di innovazione è infatti necessario per incontrare le nuove esigenze della società cinese che, in conseguenza del miglioramento dei redditi, richiede un parallelo miglioramento dei prodotti consumati e delle proprie condizioni di vita.

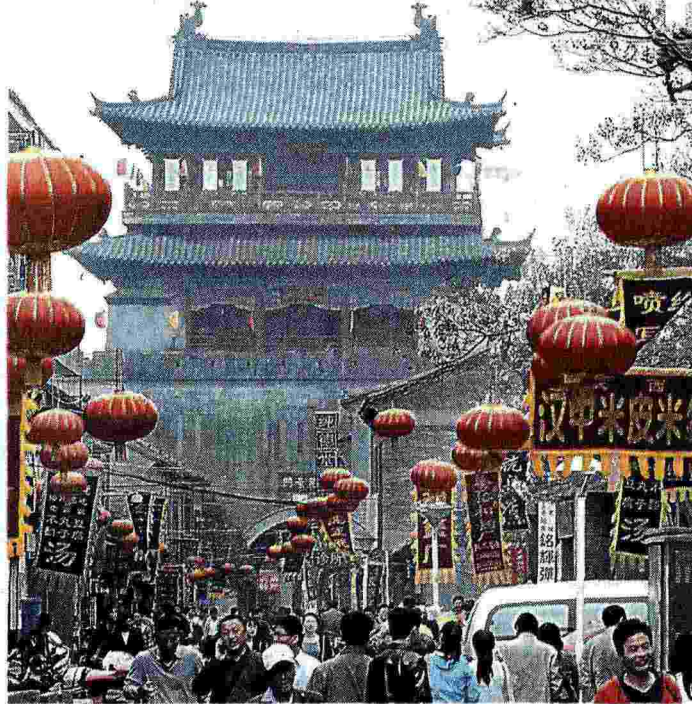
Un esempio su tutti riguarda l'inquinamento, problema quasi trascurato fino a pochi anni fa e che ora costituisce una priorità assoluta. Una priorità così sentita che, a mio parere, è destinata a rivoluzionare la produzione automobilistica cinese di massa prima di ogni altro Paese al mondo. Non passeranno infatti molti anni dal momento in cui le autorità obbligheranno l'uso di automobili elettriche in alcune delle grandi metropoli cinesi.

Un freno a questa rivoluzione in corso è tuttavia dato dalla scarsa apertura al cambiamento del settore finanziario e bancario, ancora troppo isolati dal resto del mondo per permettere il rapido realizzarsi delle trasformazioni qui elencate.

I progetti della Banca Internazionale per gli Investimenti e delle Infrastrutture assieme alla Via della Seta sono ulteriori scelte che obbligheranno una maggiore apertura cinese al mercato finanziario mondiale. Se volgiamo un attento sguardo all'attuale caos della finanza globalizzata possiamo certamente comprendere la prudenza del governo cinese nei confronti di una maggiore apertura in questo settore ma, col tempo, quest'apertura diventerà necessariamente strumentale al grandioso processo di trasformazione intrapreso dalla Cina.

**L'INNOVAZIONE E I MAGGIORI INVESTIMENTI NELLA RICERCA SONO FINALIZZATI ANCHE A SODDISFARE UN MERCATO INTERNO PIU' FACOLTOSO ED ESIGENTE**

**UN FRENO AL CAMBIAMENTO VIENE DALLA SCARSA APERTURA DEL SETTORE FINANZIARIO E BANCARIO I PROGETTI E LE CAUTELE DEL GOVERNO DI PECHINO**



Adobbi tradizionali in una cittadina dell'Henan

**Acquisizioni**

**Il 27% degli investimenti stranieri in Italia è cinese**

È cinese il 27% degli investimenti stranieri in Italia: quasi zero le aziende acquisite nel 2000, già 300 nel 2015 per un totale di 17.800 posti e 8,4 miliardi di euro. Tra le operazioni più recenti, la Chemchina in Pirelli con 7,1 miliardi e Fosun che ha comprato Palazzo Broggi per 345 milioni. Nel 2014, Shanghai Electric ha acquisito il 40% di Ansaldo Energia per 400 milioni e China State Grid il 35% della Cdp Reti per 2 miliardi. Nel 2012 l'ingresso in Ferretti di Shadong Heavy Industry Group (Shig) con 374 milioni. La People's Bank of China vanta il 2% di Unicredit, Intesa, Generali, Mps e Mediobanca. E cinese è il 2% di Eni, Enel e Telecom. Le moto Benelli sono prodotte a Pesaro, anch'esse di proprietà cinese.

**Il 2015 del Dragone**



Volume del Pil secondo solo agli Usa (ma pil procapite 1/5 degli Usa)

Crescita del Pil nel 2015  
**630 mld \$**

Contributo alla crescita mondiale oltre **25%**

	Industria hi-tech	+10,2%		Posti di lavoro	+13 milioni
	Commercio al dettaglio online	+30%		Imprese registrate	+12.500 al giorno
	Reddito disponibile	+7,4%		Investimenti all'estero	+10%
	Depositi bancari	+8,5%		Viaggi all'estero	+12%
	Consumo energia/unità di Pil	-5,6%		Quota export mondiale	13,4% (+1,0 p.p.)
	Emissioni inquinanti	-10% circa			

Usa	Europa	Giappone
+3%	+1%	+1%

Fonte: Istituto nazionale di statistica cinese

centimetri

